SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Giovedì 4 Dicembre 1997

alle ore 9,30

284ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 – *Relatore* VILLONE. **(1388)**

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(2851)**

III. Discussione della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina *(testo allegato).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

MOZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA NELL'AREA DI LATINA

Mozione

PEDRIZZI, MACERATINI, PACE, BONATESTA, MAGLIOCCHETTI, PALOMBO, VALENTINO, BATTAGLIA. – Il Senato, (1-00117) (21 maggio 1997)

premesso:

che la provincia di Latina, collocata geograficamente in una posizione di cerniera tra il Nord e il Sud del paese, rappresenta oggi un'area atipica, non potendosi identificare con i livelli di sviluppo economico del Settentrione nè con i territori meridionali in forte ritardo di crescita;

che nel 1995 e nel corso del 1996 l'economia della provincia pontina ha registrato risultati non in linea con l'andamento generale del paese: nel comparto industriale, in particolare, la produzione è cresciuta attorno al 3 per cento, ben al di sotto del 4,8 per cento del dato nazionale, mentre l'occupazione ha accusato, per il terzo anno consecutivo, un'ulteriore flessione del 2 per cento circa, a fronte della riduzione dello 1,2 per cento complessivamente registrata in Italia;

che le imprese situate nel territorio pontino hanno perso improvvisamente, senza alcun ammortizzatore, oltre 6 punti percentuali di fiscalizzazione, grazie alla incomprensibile esclusione della provincia di Latina dai benefici disposti per il passato;

considerato:

che, per contro, i soli settori produttivi che evidenziano maggiori incrementi di produzione e fatturato sono l'alimentare, il chimico-farmaceutico, quello della gomma e delle materie plastiche ed il metalmeccanico mentre restano appunto stazionari o in flessione gli altri comparti;

che l'apparato produttivo pontino, scarsamente strutturato ad esportare, soprattutto nella componente delle piccole e medie imprese, non è stato in grado di cogliere, in buona misura, sui mercati esteri, i vantaggi competitivi derivanti dal deprezzamento della lira, come invece è avvenuto nelle regioni settentrionali ed in altre del Centro;

che rispetto al dato nazionale i livelli degli investimenti produttivi in macchinari ed attrezzature nella provincia pontina sono aumentati solo del 7,5 per cento a fronte di un tasso di crescita del 12,7 per cento a livello nazionale;

che il permanere di molteplici situazioni di difficoltà aziendale non ha consentito il ricorso agli incentivi della legge Tremonti, largamente utilizzata in altre province;

che anche i dati provenienti dal sistema bancario, cui peraltro continuano ad essere rivolte accuse di scarso sostegno e collaborazione dai settori economico-produttivi provinciali, testimoniano una situazione preoccupante: sofferenze stimate tra il 25,5 per cento e il 26,5 per cento

contro una media nazionale dell'11 per cento e regionale del 9 per cento;

che gravissima si presenta la situazione occupazionale: sono 86.000 gli iscritti al collocamento (tasso di disoccupazione superiore al 22 per cento), di cui 46.000 in cerca di prima occupazione, 5.400 i lavoratori in mobilità e 1.800 in cassa integrazione guadagni; si è poi registrato un calo vistoso negli avviamenti al lavoro, soprattutto in industrie e agricoltura e nei contratti di formazione lavoro (-18 per cento);

constatato:

che le difficoltà economiche del territorio sono state riconosciute dell'Unione europea con l'inserimento di 3 comuni nelle aree a declino industriale e di 23 comuni in quelle a declino agricolo, che il Ministero del lavoro ha riconosciuto l'intera provincia quale zona a rischio per l'alto tasso di squilibrio registrato tra domanda e offerta di lavoro e la regione Lazio ha approvato per Latina un provvedimento straordinario con la legge n. 21 del 1996 a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione;

che il patto territoriale, disciplinato dall'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 e dalla delibera CIPE del 10 maggio 1995, costituisce un validissimo strumento di programmazione strategica, prevedendo una serie di interventi di tipo infrastrutturale, produttivi e promozionali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di ripresa economica;

che tra gli interventi necessari si evidenziano i seguenti:

adeguamento viario e dei collegamenti stradali funzionali;

valorizzazione dei centri portuali;

verifica delle possibilità di utilizzo e di adeguamento dell'aeroporto di Latina «Comani»;

coinvolgimento nel piano di sviluppo provinciale del sistema creditizio;

che il patto territoriale prevede, altresì, la realizzazione di 61 progetti per complessivi 900 miliardi di investimento per più del 70 per cento a carico dei privati e con previsione di occupazione di circa 6.500-7.000 persone;

che la legge n. 236 del 1993 aveva individuato Latina tra le 40 aree di crisi riconosciute, anche se, a tutt'oggi, questa non risulta ancora compresa nei cosiddetti contratti d'area – riservati a dieci zone d'Italia – che le consentirebbero di beneficiare della possibilità di superare l'ostacolo dell'istruttoria per ottenere i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti nonchè dell'opportunità di attivare conferenze di servizi per particolari realizzazioni;

che, inoltre, l'eventuale esclusione della provincia di Latina dagli ultimi interventi governativi finalizzati all'occupazione giovanile (pacchetto Treu) come l'accesso al «prestito d'onore» ed alle altre possibilità di accesso incentivato al mercato del lavoro costituirebbe un colpo gravissimo per le aspirazioni di tantissimi giovani;

che al quadro «poco felice» della provincia pontina innanzi delineato si aggiunge la preoccupazione di un vertiginoso incremento (come si evince dall'ultimo rapporto di indagine redatto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, oltre che dalla realtà quotidianità) del tasso di criminalità organizzata, la quale è momentaneamente impegnata a creare nuove strutture di inserimento ed espansione in un territorio (comunque

alle porte della capitale) al momento «debole», che, quindi, meglio di qualsiasi altro, si presta a fonte di produzione di «facili» guadagni;

che, come reso noto, il prefetto di Latina, Giuseppe Procaccini, ha presentato un *dossier* di dieci pagine – intitolato «Il caso Latina» – in cui viene svolta un'accurata analisi sulla difficile soluzione economico-occupazionale, evidenziando scelte mai effettuate e tutti i rischi legati alla mancata ripresa, a partire appunto dalle possibili infiltrazioni della malavita organizzata;

che è la prima volta che la più alta carica istituzionale del territorio si mobilita personalmente, con un'iniziativa dai toni decisi, come quelli assunti dal prefetto, per segnalare alle autorità provinciali, regionali e del Governo, alla camera di commercio, alla GEPI e alla Società di promozione e sviluppo le difficoltà di una provincia trascurata,

impegna il Governo ad attivarsi per interventi straordinari che consentano di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo e determinino le condizioni per una nuova fase di sviluppo che, attraverso adeguati investimenti, incentivi l'allocazione di nuove imprese nell'area di Latina e consolidi quelle esistenti, utilizzando al meglio le risorse e gli strumenti derivanti dalle leggi di cui in premessa e dalle nuove opportunità che potranno derivare dai patti territoriali e dalla sperimentazione dei contratti d'area.